

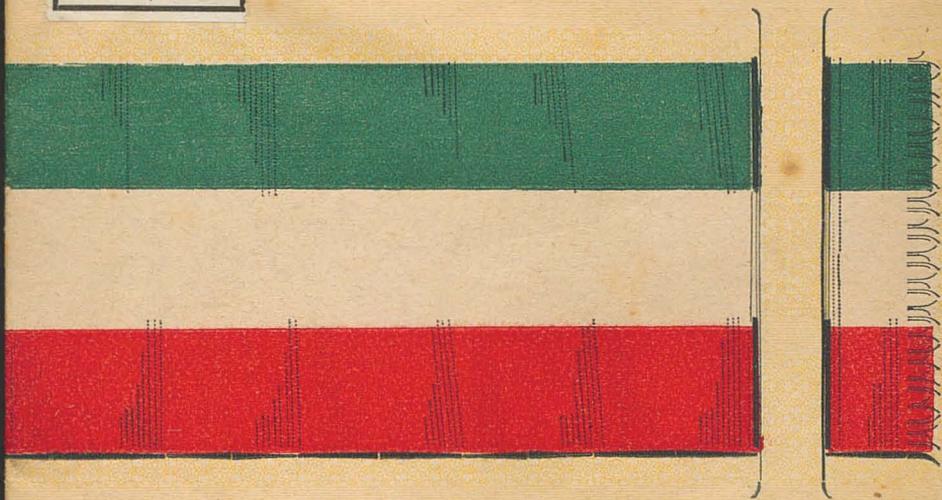
Malv.  
156/4



BIBLIOTECA COMUNALE  
DELL' ARCHIGINNASIO

Fondo  
Malvezzi

156/4



LIBERTAS

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

456/  
4

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



CENCIO POGGI

INAUGURANDOSI

LA

# BANDIERA

DEI

CANOTTIERI LARIO

COMO, 31 MAGGIO 1896



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

AI  
CANOTTIERI LARIO

AUGURANDO  
NUOVE VITTORIE AL LORO VESSILLO  
COSTANTE RIESCITA  
ALLA LORO MISSIONE  
EDUCATRICE E BENEFICA  
GRATO  
PER LE TANTE PROVE D'AFFETTO  
OFFRE  
CENCIO POGGI

COMO, 1896 — TIP. COOPERATIVA COMENSE.



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

**A**DEMPIO al lusinghiero incarico che questa  
spettabile Società ha voluto benignamente  
affidarmi presentando a voi, gentili Signore e  
Signorine, un sentito e rispettoso ringraziamento  
per aver accettato l'invito di adornare colla  
vostra presenza questa nostra intima festa.

In questa sede della forza e robustezza virile  
voi siete il più bello e simpatico ornamento, voi,  
cortesi Dame e Damigelle, che così splendida-  
mente rappresentate quello che suolsi chiamare  
sesso debole, ma che ha per caratteristiche la  
bontà, la grazia e la leggiadria.

Voi che, madri, spose, sorelle, figlie, siete le  
sole ispiratrici di quanto di bello e generoso  
riluce nel campo delle arti e delle lettere: voi,



che siete gli angeli tutelari nelle sante pareti domestiche; voi, che siete le pietose consolatrici sui campi di battaglia o laddove, colle molte sue armi, colpisce la sventura!

Dolce impero che esercitate col fascino della vostra grazia, colla gentilezza del vostro animo, colla delicatezza del vostro sentire, cui noi tutti e' inchiniamo riverenti. Dolce impero che rifulge di soave luce anche in mezzo alle tenebre del medio evo quando, a correggere la forza brutale del fiero castellano, entro il ben munito maniero del merliato castello, gli stà a fianco, benigna e pia, la castellana che premia il valoroso campione vincitore del torneo o cinge la sciarpa al forte guerriero che corre in lontane terre a magnanime imprese.

A voi, dunque, il saluto ed il ringraziamento dei nostri forti campioni del remo colla riverenza e cortesia dei *cavalieri antiqui*. Ed è con giusto orgoglio che noi possiamo deporre dinanzi a voi i trofei di vittoria che adornano questa sala. Vittorie ineruenti, riportate in fraterne gare, con degni emuli, su quel limpido elemento che rispecchia l'azzurro del nostro bel cielo e merchè quel remo che rende la gioventù sana e vigorosa.

Con legittima compiacenza, con giusta soddisfazione noi vi presentiamo queste prove del valore dei nostri soci, radunate in poco più di quattro anni sotto la buona stella della nostra bandiera, che ha per motto *Libertas*. L'antico motto che brillava sullo stemma della vetusta Como, quando non ve lo aveva ancor cancellato, per duro servaggio, la prepotenza straniera. Il fiero

motto *Libertas*, che pur ora di nuovo risplende, insieme alla bianca croce in campo rosso della nostra Como, per virtù di forti!

La libertà della patria è simboleggiata dai tre colori che adornano la nostra bandiera; da quei tre colori che trentasette anni or sono, di questi giorni, scendevano vincitori dai colli di San Fermo, i quali anche oggi risuonano dell'inno della vittoria, del tributo della riconoscenza.

Quella bandiera, che ora fa un secolo, spiegava per la prima volta i suoi tre colori al sole del 16 Brumaio 1796, affidata alla *Legione Lombarda*, nocciolo di quella forte milizia italiana, che, colle aquile vittoriose di Napoleone, si coprì di gloria in ogni parte d'Europa!

E frementi la ripiegano quei prodi quando la fortuna si volge nemica all'*Uomo Fatale*, e nelle sicure domestiche stanze, ove non arriva il vigilante occhio della spia austriaca, i tre colori hanno culto per gloriosi ricordi, per profonda fede, per dolci speranze!

Tra quei prodi, sfuggiti alle stragi del nordico gelo, la vostra mente, o Signori, ricorda il nome del maggiore Luigi Camozzi, il valoroso artigliere di Smolensko, della Moscovia, ed il suo nome oggi s'intreccia con quello di suo figlio, cavalier Ernesto, generoso donatore di questo serico drappo.

E quei tre colori, pei quali aveva versato il suo sangue larga schiera di figli d'Italia, erompono, al profetico grido d'*Italia libera, Dio lo vuole*, dal segreto e mistico culto delle fidate stanze e, come per incanto, sventolano per ogni

dove, dal povero casolare al ricco palazzo nelle memorande giornate del marzo 1848.

E le nostre madri, che hanno assistito all'eroico coraggio dei cittadini, i quali inermi o male armati, a furore di popolo, stringon prigionie le agguerrite schiere che nelle caserme, quasi in sicuro covo, qui teneva a guardia lo straniero; le nostre madri con pensiero gentile premiano il *mirabile esempio di valore* con un tricolore vessillo ricamato dalle loro mani.

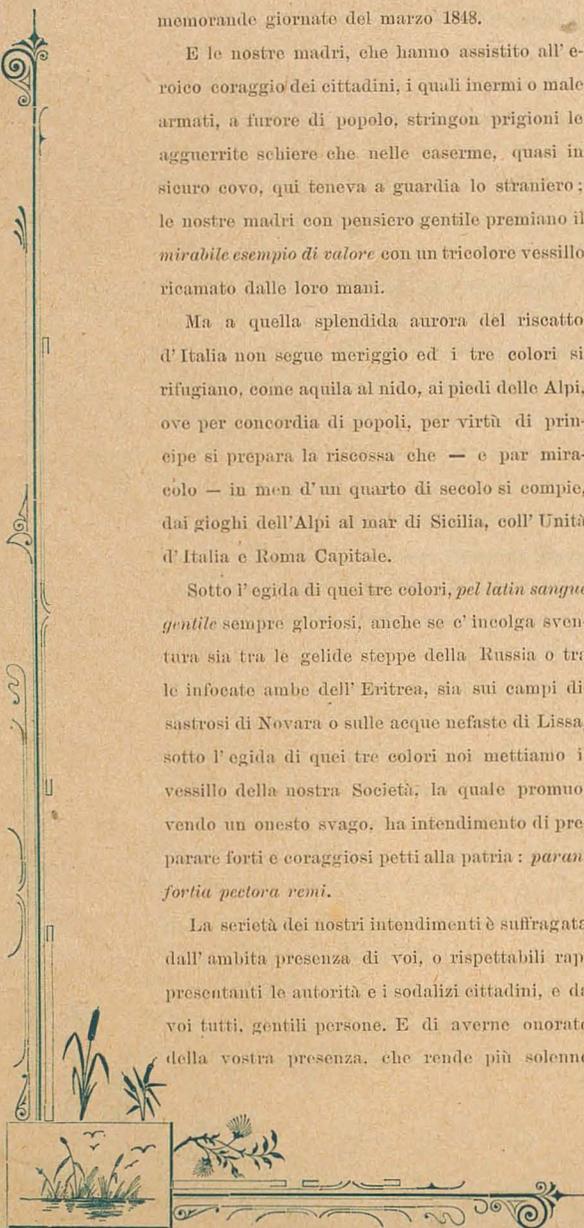
Ma a quella splendida aurora del riscatto d'Italia non segue meriggio ed i tre colori si rifugiano, come aquila al nido, ai piedi delle Alpi, ove per concordia di popoli, per virtù di principe si prepara la riscossa che — e per miracolo — in men d'un quarto di secolo si compie, dai gioghi dell'Alpi al mar di Sicilia, coll'Unità d'Italia e Roma Capitale.

Sotto l'egida di quei tre colori, *pel latin sangue gentile* sempre gloriosi, anche se c'incolga sventura sia tra le gelide steppe della Russia o tra le infocate ambe dell'Eritrea, sia sui campi disastrosi di Novara o sulle acque nefaste di Lissa, sotto l'egida di quei tre colori noi mettiamo il vessillo della nostra Società, la quale promuovendo un onesto svago, ha intendimento di preparare forti e coraggiosi petti alla patria: *parant fortia pectora remi*.

La serietà dei nostri intendimenti è suffragata dall'ambita presenza di voi, o rispettabili rappresentanti le autorità e i sodalizi cittadini, e da voi tutti, gentili persone. E di averne onorato della vostra presenza, che rende più solenne

questa modesta festa di famiglia, a nome della Società caldamente vi ringrazio.

Ed ora tornando alle vostre case rammentate ai vostri figli che Sparta e Roma furono grandi fintantochè furono forti, e che ad un popolo forte solo si convengono forti e virili divertimenti, e che la libertà è formosissima donna, forte ed austera, che non concede le sue grazie che ai forti e vigorosi



NOTA

A maggior chiarezza aggiungerò, per chi non assisteva alla simpatica e ben riuscita festa d'inaugurazione della bandiera sociale dei Canottieri Lario, che l'ampio drappo di seta bianca fu donato, come si è detto, dall'egregio cavalier Ernesto Camozzi. Sovra esso, per opera paziente e cortese della gentile signorina Emma Moughisoni fu ricamato lo stemma sociale, cioè, la stella col motto *libertas*.

L'asta è in alto adornata da una *gaffa*, come oggi comunemente diciamo pigliando il vocabolo dal francese, mentre i nostri marinai del buon secolo dicevano *alighiero*. Attorno all'alighiero s'annoda un largo nastro tricolore che svolazza a mo' di fusciaeca.

Madrina alla bandiera doveva essere la gentile signora Alice Luzzani, la prima delle nostre socie iscritta al sorger del sodalizio; ma le soavi cure della maternità le impedirono di essere presente alla cerimonia e fu rappresentata dalla signorina Elena Cugnasca.

Nella circostanza della inaugurazione della bandiera i premi ottenuti nelle diverse gare eb-



bero degno collocamento in un elegante armadio a vetrate, diligente lavoro d' intaglio dei Fratelli Galfetti.

In esso vi si contengono 46 bandiere di premio, 10 medaglie diverse, quattro coppe, fra le quali primeggia quella maestosa delle patronesse delle regate di Lugano. Attorno alla sala sonvi diversi diplomi, fra cui mi compiacio di riprodurre il seguente :

DIPLOMA DI BENEMERENZA  
ALLA SOCIETÀ CANOTTIERI LARIO

*Che nel primo anno di sua adesione al Rowing Club Italiano interpretandone nobilmente la missione con forte ed animoso accorrere dei soci suoi ad attenuare le conseguenze del recente disastro sul lago di Como, arricava a salvare da naufragio molte persone.*

*Volato ad unanimità dalla Direzione del Rowing Club Italiano sede centrale.*

*Torino, 27 agosto 1891.*

*Il Segretario Generale*  
L. CARUCCIO

*IL PRESIDENTE*  
E. DI VILLANOVA

E sono pur lieto di poter aggiungere che in pochi anni la Società Canottieri Lario, promuovendo feste nella stagione invernale, col costante e largo appoggio della gentile cittadinanza, ha potuto erogare a scopo di beneficenza per più di diecimila lire così distribuite :

1892 . . . . .	L. 1,200
1893 . . . . .	> 2,600
1894 . . . . .	> 1,100
1895 . . . . .	> 3,400
1896 . . . . .	> 1,800

L. 10,100

delle quali tremila lire a particolare beneficio per la cura marina degli scrofolosi.

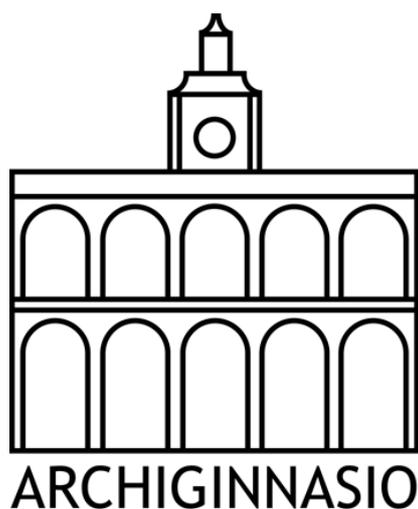
Assistevano alla festa il nostro benemerito Sindaco, comm. avv. Giovanni Confalonieri, le rappresentanze della Società Canottieri di Lugano, della Società Canottieri di Lecco, del Circolo Artistico, della Società di ginnastica e scherma, della Sezione comasca del Club Alpino Italiano, della Società velocipedisti, del Rowing Club Italiano.

In quello stesso giorno, 31 maggio, le Società cittadine s'erano recate a San Fermo in patriottico pellegrinaggio, in commemorazione della vittoria garibaldina del 1859.



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

\*Inaugurandosi la bandiera dei Canottieri Lario : Como, 31 maggio 1896 / Cencio Poggi  
Como : Tip. cooperativa comense, 1896

Collocazione: MALVEZZI 0156 /04

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4818387T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)